

STUDIO LEGALE FANTINI
CORSO DI PORTA ROMANA N. 54 – 20122 MILANO

AVV. UMBERTO FANTINI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

Spett.le Corriere della Sera

in persona del Direttore Responsabile *p.t.*
Via Solferino 28, 20121 Milano

Milano, 24 novembre 2017

Oggetto: Richiesta di rettifica ai sensi dell'Art. 8 L. 47/1948 e contestuale costituzione in mora ai fini dell'azione di risarcimento danni, in favore del dott. Palau Giovannetti Pietro Mauro e della Associazione Movimento per la Giustizia Robin Hood - Avvocati senza Frontiere.

A nome e per conto dei miei Assistiti, che sottoscrivono in calce la presente, Vi scrivo a seguito della pubblicazione in data 1.11.2017, nella versione cartacea del quotidiano "Corriere della Sera", ed in quella on line, di un articolo dai toni palesemente diffamatori e travisanti la realtà, dal titolo: "**Latitanza finita per il «ribelle» Giovannetti: preso in Grecia. [...] Deve scontare oltre nove anni di carcere**", firmato con l'acronimo C. Giu.: <https://www.pressreader.com/italy/corriere-della-sera-milano/20171101/281663960270234> (da individuarsi in Cesare Giuzzi, presidente gruppo cronisti lombardi del sindacato dei giornalisti).

L'articolo, pur riportando la notizia veritiera dell'arresto, riferisce fatti e circostanze del tutto false, riguardanti la persona e le attività del mio Assistito, il quale si riserva di sporgere denuncia-querela per "diffamazione" e "calunnia" nei confronti sia dell'articolista sia del Vs. Direttore Responsabile. Infatti, risulta del tutto infamante e non corrispondente al vero la qualifica attribuitagli di "**ribelle**", con un "**passato nella galassia dell'eversione di sinistra ed ex membro di Autonomia operaia**", con cui lo stesso non ha mai avuto rapporti. Altrettanto falsa la **fake news**, secondo cui il nominato dott. Palau Giovannetti "**negli ultimi anni in Grecia si sarebbe avvicinato anche ad ambienti anarchici**", con i quali non ha mai avuto alcun contatto, come accertato dall'Antiterrorismo greco, tanto è vero che, pochi giorni dopo, la Corte d'Appello di Atene, preso atto delle attività umanitarie da lui svolte e delle sue precarie condizioni di salute, lo ha rimesso in libertà, sulla base della sua sola parola, in quanto lo stesso aveva da subito dichiarato al momento del fermo di polizia, avvenuto dietro false informazioni, provenienti dalle A.G. italiane, di essere in procinto di rientrare a Milano, per partecipare a seguito dell'accoglimento delle sue domande da parte della Cassazione, al processo di rinvio relativo alla abrogazione/estinzione della maggior parte dei reati a suo carico.

Parimenti diffamatoria anche nei confronti della intimante Associazione, la notizia secondo cui Palau è stato il fondatore della "**controversa**" onlus «Movimento per la Giustizia Robin Hood»: affermazione priva di qualsiasi riscontro e rapporto di «**continenza, pertinenza e verità**» con i recenti fatti, travalicando, quindi, i limiti imposti dall'art. 595 c.p., quale scriminante.

In primo luogo, occorre ricordare che nei cd. "anni di piombo", compresi tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, del secolo scorso, il dott. Palau Giovannetti, era esclusivamente dedito alla sua attività di imprenditore e alla sua famiglia, senza coltivare alcuna attività di carattere politico, tantomeno con ambienti della cd. "Autonomia Operaia", con cui non hai mai avuto alcun contatto.

STUDIO LEGALE FANTINI
CORSO DI PORTA ROMANA N. 54 – 20122 MILANO

AVV. UMBERTO FANTINI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

Lo stesso dicasi per quanto attiene gli ambienti anarchici greci, ai quali è assolutamente estraneo, come accertato dallo stesso Antiterrorismo greco, risultando tale gratuito accostamento altamente diffamatorio, anche nei confronti della Associazione e della rete di “**Avvocati senza Frontiere**”. Ente che lo stesso Corriere della Sera, in un precedente articolo pubblicato in data 1.6.2014, dal titolo “**La Città del bene. Porte aperte ai volontari che amano Milano. Non esistono cause perse. Gli avvocati che si ispirano a Gandhi**”, tratta in maniera diametralmente opposta a quella attuale, escludendo qualsiasi carattere “controverso” delle attività legali in favore dei soggetti più deboli, svolte sotto la direzione del Presidente dell’Associazione, dott. Palau Giovannetti Pietro (cfr.: <http://perlagiustizia.org/robinhood/pdf/stampa/sull%20associazione/Corriere%20della%20sera%20la%20citta%20del%20bene.pdf>).

Al riguardo, occorre sottolineare che il dott. Pietro Palau Giovannetti è un esponente della Società civile, universalmente riconosciuto, da oltre 30 anni, quale “*human rights defender*”. In particolare, vale la pena ricordare che l’Associazione da lui fondata è stata insignita dalla **Fondazione Kennedy of Europe** nella pubblicazione “*Speak Truth To Power: Coraggio Senza Confini*”, del titolo di “**eroe locale**”, legato alla figura di Vera Stremkovskaya, avvocatessa bielorusa perseguitata dalla magistratura di regime filogovernativa per le sue attività in difesa dei soggetti più deboli: manuale ove vengono indicati i difensori dei diritti umani di ieri e di oggi che stanno cambiando il mondo (Cfr. <http://perlagiustizia.org/robinhood/associazione.php?page=presentazione>).

Né tantomeno è vero che il dott. Palau si sarebbe rifugiato in Grecia “**per sfuggire a una condanna definitiva a più di nove anni di carcere per un cumulo pena per una serie di reati «minori»: offesa e oltraggio alla corte, ingiurie, resistenza a pubblico ufficiale e reati fiscali**”. Invero, come risultante dagli atti processuali, il nominato Palau non ha mai inteso sottrarsi alla giustizia italiana, tanto è vero che ha interposto una serie di incidenti di esecuzione volti ad invalidare il citato cumulo emesso dal P.G. di Milano, affetto da macroscopici e grossolani errori di calcolo, come da ultimo accertato dalla Corte di Cassazione, con la recente sentenza n° **51053/17**, con la quale il Supremo Collegio, a distanza di oltre 2 anni e mezzo dal deposito del primo atto di impugnazione, come detto, ha finalmente **accolto** le domande principali relative all’erroneità del computo della pena residua, in relazione ai reati abrogati e all’estinzione di gran parte dei titoli posti a base del mandato di arresto, rinviando gli atti per un **nuovo esame** su tali punti alla Corte d’Appello di Milano.

Inoltre, non corrisponde al vero che Palau Giovannetti “**Deve scontare nove anni, nove mesi e 25 giorni**”, in quanto, sulla base dello stesso provvedimento di cumulo, la pena residua viene indicata nella misura inferiore pari ad anni 5 e gg. 21, da cui, come detto, dovranno venire scomputati i **reati abrogati e/o estinti**, taluni risalenti ad oltre **25 anni fa**, oltre ai periodi di presofferto e per ingiusta detenzione, a fronte dei quali il dott. Palau non dovrebbe scontare neppure un solo giorno di ulteriore privazione della libertà, bensì venire risarcito, come da azione di responsabilità civile intrapresa nei confronti del sost. P.G. di Milano, Gay, unitamente ai terzi magistrati corresponsabili, mediante atto di costituzione in mora, ex art. 2 c. 3-bis, legge n. 117/1988 e successive modificazioni, notificato al Presidente del Consiglio dei Ministri e alle A.G. competenti, lo scorso 23.10.2017. **Cioè, – si noti bene – pochi giorni prima** dell’anomalo arresto in Atene, per cui sono

STUDIO LEGALE FANTINI
CORSO DI PORTA ROMANA N. 54 – 20122 MILANO

AVV. UMBERTO FANTINI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

stati sorprendentemente scomodati, addirittura (sic!) l'Interpol, l'Antiterrorismo greco, il Capo della sezione "catturandi" dell'Arma dei Carabinieri, utilizzando costosissime procedure e intercettazioni telefoniche, degne di miglior causa, nonché diramando mirati comunicati stampa diffamatori sulla persona arrestata e sul conto dell'Associazione da lui rappresentata.

In proposito, è opportuno ricordare che, secondo le indicazioni del Ministero della Giustizia e del C.S.M., il Mandato di Arresto Europeo può essere emesso **solamente** per reati di **rilevante gravità** (nel caso di specie 516,00 euro!), per la pericolosità del reo (Pietro Palau Giovannetti è un pacifista di 65 anni) e per condanne che il Ministero indica superiori ai **4 anni** (nel caso vi era una pena residua di soli 2 anni, 9 mesi e 29 gg., avendo già scontato oltre 6 mesi di detenzione preventiva). Risulta, perciò, di tutta evidenza l'assoluta illegittimità del mandato di arresto europeo, in quanto emesso per un unico titolo, relativo alla condanna ad **anni 3 e mesi 4**, per i pretesi reati fallimentari, risalenti al 1992, a fronte di una controversa dichiarazione di fallimento per l'irrisoria somma di soli **€ 516,00**, di una piccola ditta specializzata nel restauro e nell'organizzazione di rally internazionali per autovetture d'epoca, per fatti tra l'altro non più preveduti come reato, a seguito delle modifiche apportate alla legge fallimentare (Artt. 1 e 15 c. 9 l.f.).

L'illegittimità di tale anomala dichiarazione di fallimento è quindi da porsi all'origine delle denunce successivamente interposte dal dott. Palau, a cui diede ampio risalto lo stesso Corriere della Sera, pubblicando in data 8.02.1994, un articolo di denuncia dal titolo emblematico: "**Un'auto d'epoca? Costa meno di un caffè**" *Asta fallimentare di vetture classiche, alcuni modelli quotati mille lire*": <http://perlagiustizia.org/robinhood/pdf/stampa/caso%20classic%20cars/8.2.94%20corriere%20della%20sera%20.pdf>, cui si rimanda che ben mette in luce la natura ritorsiva delle condanne per pretesi reati ideologici, quali quelli riferiti nell'articolo, ovvero l'accanimento giudiziario da parte di settori incontrollati della magistratura, come da lui stesso denunciato.

Tutto ciò fa pensare che dietro all'anomala condanna del mio Assistito, divenuto uno dei più noti esponenti della Società civile, che si adopera da oltre 30 anni, contro gli abusi giudiziari, commessi in danno di soggetti deboli, **vi sia ben altro**, come traspare con tutta evidenza dal tentativo di farlo passare per un pericoloso latitante, legato ad ambienti eversivi, screditandone l'immagine e il suo importante lavoro e impegno sociale, mediante una vergognosa quanto vile campagna diffamatoria, di cui il Corriere della Sera si è reso complice (si spera inconsapevolmente). E' da ritenersi, infatti, che le denunce e gli articoli di approfondimento pubblicati sui siti dell'Associazione diano molto fastidio a chi controlla il sistema giudiziario italiano, tanto da fare ricercare il suo Presidente in tutta Europa, adombrando inesistenti legami con ambienti eversivi ed anarchici greci, **inventati di sana pianta**, onde presentare il suo **persecutorio arresto, come un esemplare (sic!) "atto di giustizia"**.

Quando, invece, Pietro Palau Giovannetti è stato il primo piccolo imprenditore a denunciare che a Milano la mafia aveva messo le mani sulla città, raccogliendo oltre 250.000 firme a sostegno della lotta alla corruzione e della azione della parte sana della magistratura antimafia, subendo continue ritorsioni e minacce da parte di settori deviati delle istituzioni. Erano gli anni della cd. "Milano da bere", di **Pillitteri, Craxi, Ligresti, Berlusconi e Totò Riina**, che tramite l'Enimont di Roul Gardini era entrato a Palazzo Marino, investendo i soldi della mafia, mentre la **Lega Nord** faceva la

AVV. UMBERTO FANTINI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

sua ascesa politica con i voti della ‘**ndrangheta**. Erano anni molto difficili per chi come lui, passando per visionario, denunciava per “abuso innominato e interesse privato in atti d’ufficio” l’allora Presidente vicario del Tribunale di Milano, **Diego Curtò**, e l’ex Generale della G.d.F. **Giuseppe Cerciello**, poi entrambi condannati per fatti di corruzione, segnalando a partire dalla sua personale esperienza di imprenditore e rappresentante della Società civile, che la “**massomafia**” (termine coniato da **Giuseppe D’Urso**, Presidente dell’Istituto Nazionale di Urbanistica per la Sicilia, fondatore della storica Associazione “**I Siciliani**“ ed esponente del movimento antimafia) controllava i gangli di comando delle istituzioni sino alla Suprema Corte di Cassazione. (<https://www.avvocatisenzafrontiere.it/?p=1882>).

Che si tratti di condanne ritorsive, si evince con tutta evidenza dal tenore grossolano delle accuse, ovvero dal carattere bagatellare dei reati ascritti, a partire dal fallimento del 1992, con una condanna ad anni 3 e mesi 4 di reclusione, a fronte di una pretesa creditoria di soli 1.000.000 di vecchie lire. Non serve ricordare a quanti anni sono stati condannati illustri bancarottieri che hanno portato non solo al licenziamento di migliaia di dipendenti, ma hanno anche fatto perdere i risparmi di una vita a centinaia di migliaia di modesti cittadini, determinando il dissesto dei più grandi gruppi industriali italiani, come Cirio, Parmalat, etc.: sono su tutti i giornali ogni giorno. Chiunque abbia un minimo barlume di senso critico e di onestà intellettuale, non dovrebbe quindi avere difficoltà a riconoscere trattarsi di una esecuzione illegittima, come le accessorie condanne per reati ideologici, di natura palesemente vendicativa, risalenti agli anni ’90 del secolo scorso.

Altrettanto falsi e altamente diffamatori sono i seguenti passaggi del citato brano giornalistico:

- (i) “... **65 primavere vissute sul filo di una personalissima rivoluzione che gli ha portato solo guai**”. Affermazione del tutto gratuita, idonea a screditare l’immagine pubblica e la reputazione, intesi sia in senso oggettivo per quanto attiene l’Associazione, sia soggettivo, per quanto attiene l’onore della persona offesa, che non tiene, tra l’altro conto alcuno, degli importanti riconoscimenti internazionali e degli innumerevoli risultati vittoriosi conseguiti in sede giudiziaria, in favore di soggetti deboli, grazie all’incessante impegno ultratrentennale del dott. Palau e dell’Associazione da lui fondata.
- (ii) “**Deve scontare nove anni, nove mesi e 25 giorni per un cumulo pene per reati non legati al mondo dell’eversione ma alle sue ultime (deliranti) attività contro la politica e la magistratura**”. Affermazione anche questa del tutto gratuita e penalmente rilevante, per le stesse ragioni *ut supra*, sottolineando che le attività svolte dalle parti offese risultano del tutto legittime e trovano conforto in innumerevoli sentenze assolutorie e decreti di archiviazione, come pubblicate sui siti web, relativi ai procedimenti indicati nello stesso articolo, senza farne alcuna menzione. In particolare, si ricorda il duplice giudizio per pretesa diffamazione e calunnia, relativo alla controdenuncia dell’ex Generale della G.d.F. Giuseppe Cerciello, conclusosi con l’assoluzione di Pietro Palau Giovannetti, sia da parte del Tribunale di Roma

STUDIO LEGALE FANTINI
CORSO DI PORTA ROMANA N. 54 – 20122 MILANO

AVV. UMBERTO FANTINI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

che dal Pretore di Milano, il quale ultimo con la Sentenza n° 7455/94, ha dato atto che la sua denuncia circa il boicottaggio paralegale delle attività economiche e imprenditoriali riferibili alla famiglia Palau, doveva ritenersi corrispondere *“ad una giustificata e ragionevole rappresentazione della realtà”*, avendo il Palau esposto *“fatti veri o ritenuti tali, strettamente pertinenti alla situazione di fatto per la quale sollecitava l’intervento dell’Autorità”*.

Inoltre, occorre ricordare che il dott. Palau si è limitato a formulare dalla metà degli anni '80 una serie di circostanziate denunce, mai esaminate, avendo speso gran parte della sua vita a difendere i soggetti più deboli e la legalità, oltrechè la sua azienda e la sua famiglia dalle mire speculative di soggetti in posizione dominante che intendevano estrometterlo dal mercato, provocandone il fallimento, per impossessarsi dei prestigiosi marchi registrati presso l’O.M.P.I. di Ginevra, quali il “1° Rally Internazionale dalle Alpi agli Urali” e la “Parigi, Milano, Mosca, Pechino”, fatti oggetto di indebite azioni concorrenziali, da parte del Gruppo FIAT e di AutomobilClub Brescia (cfr: “Caso Classic Cars”, <http://perlagiustizia.org/robinhood/rassegna-stampa.php>), nonchè da parte di palazzinari vicini alla mafia edilizia che miravano ad estrometterlo dall’immobile di Via Zenale 9, Milano, fatto oggetto di una colossale speculazione politico-affaristica: cfr. “Caso via Zenale 9”, Rassegna stampa sul medesimo sito, **a cui ha dato ampio risalto anche il Corriere della Sera**.

(iii) Che si tratterebbe di *“deliranti attività contro la politica e la magistratura”* è smentito a luce meridiana dalla raccolta di 250.000 firme, in favore del pool mani pulite e dei magistrati antimafia, nonché dall’intervista rilasciata al **Corriere della Sera**, in data 10.5.1997, dall’ex Procuratore capo, **dott. Borrelli**, in cui si attribuisce al medesimo Palau la paternità del cd. **“Dossier Achille”**, circa la misteriosa sparizione di sei schede segrete, relative a **“Massoni coperti nel pool di Milano”**: fatti oggetto di una Relazione parlamentare del Comitato di controllo sui Servizi segreti, su cui indagava la Procura di Brescia. Indagini poi affossate, nonostante il ritrovamento di ben **26.000 fascicoli occultati in soffitta, privi di qualsiasi registrazione**, sotto la reggenza dell’allora Procuratore capo dott. Lisciotto, iscritto alla P2, tra cui molteplici denunce dell’Associazione Robin Hood, rinvenute dietro denuncia di Pietro Palau Giovannetti e segnalazione dell’ex P.G. presso la Cassazione, dott. Torregrossa (cfr.: www.avvocatisenzafrontiere.it/?p=1398).

(iv) *“Una vicenda che si conclude con ripetute denunce che portano a più di «700 procedimenti penali» nei suoi confronti. Viene anche sottoposto a diverse perizie psichiatriche”*. Al riguardo, occorre ricordare, come riportato nei siti web dell’Associazione che tali informazioni sono state maldestramente deformate, in quanto la prima si riferisce al numero complessivo di procedimenti sia quale parte lesa sia quale indagato, che si sono conclusi nella stragrande maggioranza dei casi con archiviazioni o sentenze assolutorie, come indicato al punto (ii) che precede, mentre quanto alle *“diverse perizie psichiatriche”*, si sottace, allo scopo evidentemente di ledere gravemente l’onore e la credibilità della persona offesa, trattarsi di solo due mere

STUDIO LEGALE FANTINI
CORSO DI PORTA ROMANA N. 54 – 20122 MILANO

AVV. UMBERTO FANTINI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

richieste, di cui una soltanto accolta, nell'ambito della quale è stata riconosciuta la piena lucidità e coerenza delle tesi accusatorie sostenute dal dott. Palau, circa la sparizione/sottrazione dall'Ufficio del Registro di Torino di una vittoriosa sentenza in suo favore, che accertava un'indebita azione concorrenziale nei suoi confronti, onde impedire e/o ritardarne l'esecuzione, con obbligo di pubblicazione sui maggiori quotidiani.

- (v) *“Nel 2013 torna alla ribalta per aver insultato l'allora presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a margine di un'udienza sul caso Mills. Giovannetti in quei giorni riveste la carica di presidente di «Avvocati senza frontiere» e il video del suo allontanamento di peso a opera della polizia fa il giro della Rete”*. Invero, come può evincersi dal video non è stato proferito alcun preteso “insulto” né nei confronti di Silvio Berlusconi, né tantomeno nei confronti di chicchesia. Anzi, il dott. Palau, a seguito della sua brutale aggressione e fermo illegale, ovvero di analoghe fake news pubblicate sulla stampa filoberlusconiana, risulta costituito parte civile nei confronti del Direttore di “Liberò”: <https://it-it.facebook.com/avvocatisenzafriere/posts/633163773385696> .
- (vi) L'articolista, coprendosi sotto l'acronimo “C. Giu.”, il quale forse non ha nemmeno preso visione del video, omette di citare le fonti, ma che probabilmente fanno riferimento ad una “velina” della DIGOS milanese, che malvede l'attività di denuncia rivolta nei suoi confronti dall'Associazione e dal dott. Palau Giovannetti, che come riportato dai maggiori quotidiani venne fermato illegalmente in occasione del processo Mills, con le solite false accuse di oltraggio e resistenza, venendo poco dopo rilasciato, a seguito delle sentite proteste di svariate centinaia di giornalisti e cittadini presenti ai fatti (cfr.: <https://www.youtube.com/watch?v=iKrfu8x5ndU>).
- (i) La cosa più disgustosa è che l'articolista “C. Giu.”, raffigura il dott. Palau come un “*ribelle*”, accostandolo alla “*eversione terroristica*” e ad ambienti “*anarchici greci*”, quando invece è uomo che ha sempre lottato in maniera legale, con mezzi pacifici, per una giustizia pulita e *super partes*, priva di collusioni e “padrini politici”, di qualsiasi colore, come può evincersi dai suoi innumerevoli scritti difensivi e dagli articoli pubblicati sui siti dell'Associazione, che evidenziano come le sentenze emesse nei suoi confronti per fatti bagatellari e risalenti ad oltre 25 anni fa, denotino il precipuo fine di **criminalizzare** ad ogni costo, una persona scomoda, che da oltre 30 anni denuncia inascoltamente le collusioni tra potere politico, mafia, massoneria, Opus Dei, e settori deviati delle istituzioni e della magistratura.
- (ii) Un articolo come quello di C. Giu., senza peritarsi di citare le fonti e di meglio informarsi sui fatti, fa pensare che “finalmente è stato catturato il latitante con il record di procedimenti

STUDIO LEGALE FANTINI
CORSO DI PORTA ROMANA N. 54 – 20122 MILANO

AVV. UMBERTO FANTINI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

penali (700) e di condanne seriali” per *“offesa e oltraggio alla corte, ingiurie, resistenza a pubblico ufficiale e reati fiscali*, creando nell’opinione pubblica un’idea completamente distorta sul conto della persona additata al pubblico ludibrio e sul percorso umano e giudiziario del dott. Palau Giovannetti Pietro, senza interrogarsi, né riferire delle persecuzioni da lui subite, in oltre 30 anni di attività umanitarie, né tantomeno sul fatto che la dichiarazione di fallimento è stata pronunciata sul falso presupposto che la società non disponesse di beni di sorta, neppure per far fronte ad una pretesa creditoria di soli lire 1.000.000, asserendo falsamente che i locali sarebbero stati vuoti, quando invece il giorno dopo sono state inventariate oltre 60 auto d’epoca, quali Aston Martin, Bentley, Roll Royce, Jaguar, etc., **poi svendute all’asta a valori da ricettazione**, come denunciato dallo stesso Corriere della Sera, con l’articolo sopra ricordato: *“Un’auto d’epoca? Costa meno di un caffè” Asta fallimentare di vetture classiche, alcuni modelli quotati mille lire”*.

Per capire come sono andate le cose e la natura delle accuse, sarebbe stato bastevole leggere, tra i tanti casi di cui si è occupata l’Associazione Robin Hood, quello relativo al processo che ha portato alla condanna di 6 medici e 12 infermieri, responsabili della atroce morte del maestro elementare Franco Mastrogiovanni (<http://www.lavocedi-robinhood.it/index.php/2017/04/08/in-onore-di-franco-mastrogiovanni/>). E, tante altre nobili battaglie completamente ignorate dall’articolista, che neppure ricorda il rifiuto di lire 1.500.000,000, per mettere a tacere lo scomodo imprenditore che nei primi anni ’90 denunciava le collusioni tra mafia, politica, affari e settori incontrollati della magistratura. Notizia pubblicata dallo stesso Corriere della Sera con ampio risalto e dai maggiori quotidiani: <http://perlagiustizia.org/robinhood/pdf/stampa/caso%20via%20zenale%209%20milano/Famiglia%20Cristiana%20Agosto%201991.pdf>. Facendo appello alla loro onestà intellettuale, vi è da auspicarsi che l’anonimo articolista “C. Giu.” e il Direttore del Corriere della Sera si scusino pubblicamente, per questo avvilente articolo e per il tono disgustoso utilizzato, che gettano ulteriori ombre e timori sia sul nostro giornalismo che sull’idea di giustizia, da parte dei comuni cittadini, che ripongono fiducia nelle istituzioni e nella correttezza della libera informazione.

Vi invito pertanto a voler provvedere, ai sensi dell’art. 8 Legge 47/1948, alla rettifica di quanto riportato nel citato articolo nella collocazione prevista dalla legge e con risalto analogo a quello riservato al brano giornalistico cui la rettifica si riferisce, comunicandoVi che, in difetto, intraprenderò ogni più opportuna iniziativa nelle competenti sedi, volta a tutelare la reputazione personale e professionale del mio Assistito, nonché quella dell’Associazione da lui rappresentata.

Avv. Umberto Fantini

STUDIO LEGALE FANTINI
CORSO DI PORTA ROMANA N. 54 – 20122 MILANO

AVV. UMBERTO FANTINI
PATROCINANTE IN CASSAZIONE

Pietro Palau Giovannetti (in proprio e quale legale rappresentante p.t. della Associazione ONLUS
Movimento per la Giustizia Robin Hood – Avvocati senza Frontiere